

La Stampa 22 Novembre 2000

Killer liberi, cambia la custodia cautelare

Dieci killer e boss della mala barese scarcerati. E anche in questo caso per la scadenza dei termini della custodia cautelare. La norma contenuta nel decreto legge che il ministro di Grazia e giustizia Fassino presenterà al prossimo Consiglio dei ministri, avrebbe tenuto in carcere i boss e i killer pugliesi. Il termine tecnico è "modularità" dei tempi della custodia cautelare, e sta a indicare la possibilità - pur non modificando complessivamente il tetto massimo dei sei anni della carcerazione preventiva - di giostrare questo periodo a secondo della necessità, per impedire che gli imputati possano uscire dal carcere perché non sono stati rispettati i termini, per esempio, del giudizio di primo grado.

Ma non è questa l'unica novità del decreto legge che il governo approverà al prossimo Consiglio dei ministri. Saranno prorogati il 41 bis e le norme per la videoconferenza; sarà recepito il disegno di legge, approvato ieri sera dal Senato, che impedisce ai boss mafiosi condannati all'ergastolo di ottenere, con il rito abbreviato, la sconto a trent'anni di pena. E ancora, sarà resa più vincolante la possibilità che a un imputato scarcerato per decorrenza dei termini vengano imposti degli obblighi e dei divieti.

Dunque, il governo interviene sui termini della custodia cautelare. Spiegano al Ministero di Grazia e Giustizia: "Nel caso di un omicidio o di una rapina a mano armata, un reato gravissimo, i termini massimi della custodia cautelare non possono superare i diciotto mesi per ognuna delle quattro fasi del processo: indagini preliminari, primo grado, appello e cassazione. Ora, se il pericolo della scarcerazione diventa reale prima della sentenza di primo grado, perché sono passati i diciotto mesi previsti, l'imputato potrà rimanere in carcere perché si sfrutterà un certo numero di mesi del periodo di carcerazione prevista per il secondo grado. Ovviamente, quei mesi saranno scalati".

Il ministro Fassino, in, questi giorni, ha ripetuto che il problema decisivo da risolvere è quello di impedire la scarcerazione dei boss e dei killer per decorrenza dei termini di custodia cautelare. «Dobbiamo obbligarlo agli arresti domiciliari o a presentarsi a polizia e carabinieri», aveva detto. In realtà, quell'obbligo aggiuntivo è impraticabile perché gli arresti domiciliari vanno conteggiati all'interno della custodia cautelare. E allora, il decreto legge interviene modificando l'articolo del codice di procedura penale che lascia al magistrato la valutazione se irrogare misure cautelare, quali l'obbligo della firma, ai detenuti scarcerati per decorrenza dei termini. Il decreto rende più vincolanti queste misure cautelari.

Un'altra novità riguarda la legge Simeone. Il decreto legge assume le modifiche approvate dal Senato ma ferme alla Camera. Modifiche che prevedono non più l'obbligo della consegna a mano all'imputato della sentenza di esecuzione della pena, ma la semplice notifica della stessa sentenza, per esempio all'avvocato dell'imputato che, nel frattempo, potrebbe essersi reso irreperibile.

La legge prevede che chi deve scontare una pena residua di tre, quattro anni, può accedere alle misure alternative alla detenzione - arresti domiciliari, affidamento in prova... - facendone richiesta al giudice di sorveglianza. Con l'imposizione della consegna a mano della sentenza, accadeva, spesso, che gli imputati si rendessero irreperibili, per non vedersi rendere esecutiva la condanna. Ora, il decreto legge Fassino risolve il problema indicando la strada della notifica del provvedimento di esecuzione pena.

Infine, il Guardasigilli proporrà al Consiglio dei ministri di recepire, nel decreto legge, il disegno di legge approvato ieri sera dal Senato sia dalla maggioranza che dall'opposizione, e che riguarda il rito abbreviato.

Il nuovo testo di legge stabilisce che gli imputati mafiosi condannati all'ergastolo non potranno usufruire dello sconto di pena previsto dal rito abbreviato. La legge prevede che si può trasformare la pena dell'ergastolo in quella di 30 anni di reclusione, per chi ricorre al rito abbreviato. Come impedire che i boss e i killer di Cosa nostra, autori delle stragi di Firenze, Roma, Milano possano usufruire di questo sconto di pena? Il Senato ha approvato un testo che consente ai mafiosi di ottenere soltanto la revoca dell'isolamento diurno.

Guido Ruotolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS